

Alcuni de' nemici entrarono in Zara; altri fuggirono verso l'Ungheria per salvarsi. E fu gran cosa, che i nostri ch'erano assai minori di numero di loro, *tamen* furono vincitori. E il re lasciò le trabacche e i padiglioni e al più presto che potè, uscì della Schiavonia ed entrò nel suo regno. E i nostri con questa vittoria andarono contro que' di Zara e li cacciarono fin dentro le porte e abbrugiarono i loro mangani. E questa vittoria fu del 1346, il primo dì di luglio, il giorno di san Marciliano. Ma fu morta tanta gente, che per la puzza de' corpi morti l'aria si corruppe e molti del campo e dell'armata caddero in malattia e morivano di morbo *et maxime* i nostri, ch'erano nella bastia. Et è da sapere, che i zaratini aveano fatto fare una grossissima e forte catena al loro porto, la quale andava fino al castello, fortissima oltre modo. E i nostri vedendo di non potere più stare all'assedio determinarono per forza d'aver la città. E andati dalla banda di là, Almorò Zane e Nicolò Barbaro, ch'erano nel detto nostro campo, con alcuni argani ed edificj e così colle galere investirono valentemente nella catena del porto e quella scavezzarono. La qual catena poscia fu mandata a Venezia. E vedendo i zaratini essere loro mancato il soccorso del re di Ungheria e rotta la loro catena, rovinato il suo castello e morta la sua gente, vedendosi di non potere più resistere, e di non avere nella Terra da vivere per giorni dieci, mandarono a dimandare perdono e che si volevano rendere alla Signoria nostra. E promisero di dare la Terra liberamente e di mandare ambasciatori a Venezia a giurare fedeltà. E così col nome di Cristo e del vangelista messere san Marco, del 1347 a dì 21 di dicembre, il detto capitano Marco Giustiniani e i provveditori di campo entrarono nella detta Terra e di quella tolsero il dominio. E durò questa guerra due anni. E subitamente cavarono fuori la mala erba, che circa quaranta cittadini de' principali, che furono ribelli, mandarono a Venezia; e l'armata e la gente, eccetto que' che rimasero alla custodia di Zara, ritornarono a Venezia. E pel gran Consiglio fu mandato conte a Zara Marco Giustiniani predetto, per opera